

Partito Comunista Italiano



Elezioni comunali di Milano 2021 MILANO PUBBLICA: ECOSVILUPPO E CURA

Candidato sindaco Marco Muggiani

Un programma comunista nell'era delle pandemie

Il Partito Comunista Italiano si presenta alle elezioni municipali consapevole di poter svolgere un ruolo importante nella crescita politica, culturale e amministrativa della città di Milano. Viviamo l'era della pandemia da Covid-19, e i cittadini milanesi, come tutti in Italia, stanno provando su di sé sacrifici economici e difficoltà di gestione delle vite personali e familiari. Con la scusa della pandemia, gli Stati stanno facendo immani debiti che solo in minima parte ritorneranno ai cittadini sotto forma di interventi pubblici qualificati; per la maggior parte questo denaro viene usato per fare speculazioni: finanziarie, borsistiche, immobiliari. Anche a Milano lo possiamo vedere con i nostri occhi.

MILANO CITTA' DELLA SPECULAZIONE IMMOBILIARE E DELLE DISUGUAGLIANZE

La nostra città è diventata un luogo dove “scaricare” una massa di denaro inimmaginabile sotto forma di costruzioni dai prezzi al metro quadro elevatissimi. Il Quartiere di Porta Nuova simboleggia questo “bombardamento” di soldi detenuti da pochi privilegiati: i grattacieli di Solaria, Solea e Aria, inaugurati nel 2012, sono stati venduti dai 9.000 ai 16.000 euro al metro quadro; i due grattacieli “Bosco Verticale” dai 12.000 ai 16.000 euro al metro quadro; i grattacieli di Unicredit e di Unipol Sai vanno a completare lo scenario di un quartiere simbolo della speculazione finanziaria e dei privilegi di pochissimi eletti. Il sindaco uscente **Giuseppe “Beppe” Sala** è il manifesto di come debba essere un **amministratore “piazziista” di grandi capitali finanziari** che girano per il mondo e che hanno bisogno di luoghi dove trasformarsi in mattoni. Altri esempi: la Torre PwC di 31 piani e 175 metri di altezza, la Torre A2A di 28 piani per 145 metri, Unipol Tower che sta sorgendo accanto al Bosco Verticale, Gioia 22 di 26 piani per 120 metri di altezza sede di uffici vari, The Portico con un’altezza più ridotta, ma lungo 140 metri, concepito per uffici, negozi, ristoranti e un tetto a terrazza con bar e piscina, per non dire di innumerevoli altri. Come ogni piazzista che si rispetti, Beppe Sala è un sindaco elegante, educato, mostra di essere attento ai diritti personali, basta che non abbiano a che fare con salari e condizioni di lavoro, come ampiamente dimostrato dalla vicenda dei numerosi ciclofattorini che si vedono in città. All’inizio del suo mandato **ha varato un Piano Periferie finora rimasto quasi solo sulla carta** e ha permesso anche in quelle zone di Milano realizzazioni immobiliari da 10.000 euro al metro quadro, in modo da espellerne i milanesi meno abbienti.

Al contrario di quello che racconta il sindaco, vezzeggiato dai mass media nazionali e locali compiacenti, il “modello Milano”, **la Milano come città vetrina, competitiva, vicina all’Europa**, dalla facciata luccicante, con i grattacieli, la Borsa, la moda, le numerose sedi di società estere e i negozi di lusso in centro, **si ritrova con i ceti medi impoveriti e con un gravissimo problema casa** (sfratti e perdurante carenza di edilizia popolare), con una **povertà sempre più diffusa tra i ceti popolari**, amplificata dalla perdita di posti di lavoro conseguente alla pandemia e certificata dai Rapporti della Fondazione Cariplo (190.000 persone in stato di povertà), con sempre più numerosi giovani sia disoccupati sia che neppure cercano più un lavoro, con un **peggioramento della situazione sanitaria**, con un **aumento del disagio psichico** nei quartieri periferici e con sempre più numerose persone che “vivono” e dormono per strada. Sia ben chiaro che le **disuguaglianze in termini di reddito, salute e scolarizzazione** non sono state provocate dalla pandemia: esistevano già prima: **La pandemia le ha solo aggravate.**

I sindaci “piazziisti” come Sala stanno allontanando Milano dalla sua storia fatta di etica del lavoro, d’inclusione tra borghesia meneghina e classe operaia specializzata e ceti popolari intrecciate nello stesso tessuto urbano. **Il Partito Comunista Italiano si presenta per ricordare ai milanesi e alle milanesi quali siano i veri principi e valori della città:** lavoro e non speculazione; inclusione nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro e non esclusione nei quartieri. Un sindaco come Sala e uno qualsiasi di destra si differenziano per un diverso stile di comunicazione e per le diverse favole elettorali che raccontano. Ma non per il reale programma politico/amministrativo: sono piazzisti di capitali speculativi.

E infatti **Sala non ha fatto che proseguire la politica dei sindaci di destra:** il leghista Formentini aveva mandato a monte l’acquisto da parte del Comune, perché fosse restituita a uso pubblico, dell’immensa area della Fiera Campionaria, operazione sostenuta da fondi statali; con il forzista Albertini si era persa l’occasione storica di un piano complessivo di riuso, nell’interesse dell’intera città, delle aree industriali dismesse generate dalla crisi dell’industria (alla fine degli anni ’80 oltre 9 milioni di metri quadrati), con sbocchi ogni volta diversi ma sempre speculativi, ed erano state vendute le aziende municipalizzate orgoglio della città e del suo buon governo (Azienda Energetica Municipale, Centrale del Latte, Farmacie Comunali, Società Esercizi Aereoportuali).

Con il sindaco Pisapia, che pure all'inizio aveva suscitato tante speranze di miglioramento, era stata avviata – poi conclusa da Sala nel 2017 – la **cessione di fatto alla speculazione privata delle aree pubbliche costituite dagli ex scali ferroviari** (ben 1.250.000 metri quadrati di proprietà un tempo del Comune e poi di FS Sistemi Urbani, società partecipata al 100% dal Ministero dei Trasporti), mediante un accordo di programma con elementi scorretti anche dal punto di vista giuridico. **Ora le costruzioni sugli ex scali sono affidate alle grandi cordate immobiliari che si sono impadronite della città.** Da ultimo sono in arrivo le **Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026**, con un preventivo finanziario che continua a crescere (come sempre in Italia quando si tratta di cosiddette grandi opere e di grandi eventi); olimpiadi, che, oltre a ciò che si dovrà costruire in Milano, sono sostanzialmente un pretesto per nuove strade inutili e comporteranno spreco di denaro pubblico e pesanti conseguenze ambientali.

LA PAROLA CHIAVE: PUBBLICO

La parola chiave, al centro del nostro programma elettorale, è PUBBLICO. Occorre riportare questa parola al centro dell'attenzione dei cittadini e delle cittadine. Dagli anni novanta a oggi ci hanno raccontato che privato era meglio, più efficiente, maggiormente giusto. La gestione del Coronavirus prima, quella dei vaccini poi ci stanno chiaramente dimostrando che privato significa semplicemente privilegio per pochi ricchi, e grandi difficoltà per tutti gli altri. È ora di cambiare rotta e di tornare alla nostra tradizione cittadina, fatta di vera solidarietà e di valori comuni. **E' ora che il Comune ritorni a essere l'ente di effettivo governo vicino ai cittadini e alle cittadine,** che opera per garantire a tutti e a tutte casa, ambiente, salute, cultura: mediante le scelte urbanistiche e di riqualificazione e rigenerazione dei quartieri periferici, mediante il ritorno in gestione comunale diretta delle attività e dei servizi che sono stati esternalizzati nel corso degli anni, mediante la diffusione a tappeto di servizi pubblici di base e di negozi di vicinato. **Milano deve diventare la città dell'ecosviluppo, in cui la tutela dell'ambiente e la lotta al riscaldamento climatico portino anche migliori condizioni socioeconomiche e nuovi posti di lavoro qualificato, e la città della cura, in cui il Comune, con le sue politiche e servizi, ha cura degli abitanti e gli abitanti hanno cura della città partecipando attivamente alle scelte che li riguardano.**

COMUNE DI MILANO, MUNICIPI E CITTA' METROPOLITANA MILANESE

Il Comune di Milano deve interagire con la Città Metropolitana di Milano e, quindi, con gli altri suoi 133 Comuni per quanto riguarda la **pianificazione territoriale/ambientale**, le strade, il trasporto pubblico (ferrovie, metropolitane, tram e bus), la tutela dell'ambiente e la lotta contro il riscaldamento del clima (soprattutto parchi, produzione di energia da fonti rinnovabili, reindustrializzazione ecologica dell'area metropolitana), le opere di importanza sovracomunale come grandi ospedali, plessi scolastici, impianti di trattamento residui urbani, ecc. in qualunque Comune siano localizzate, Milano compresa.

I Municipi devono ricevere più poteri decisionali, più compiti, più soldi, un bilancio autonomo, **più personale;** devono poter pianificare e programmare congiuntamente tutti gli interventi che riguardano due o più Municipi confinanti e **dibattere con la cittadinanza attiva** (sezioni locali di partiti democratici e di sindacati, comitati di cittadini e cittadine, associazioni comunque costituite) **proposte e progetti** di miglioramento della vita di tutti e tutte nel proprio territorio.

Potenziamento dei Municipi e riqualificazione delle periferie con funzioni e attività qualificanti e attrattive per realizzare finalmente la **città policentrica, sana, bella, accogliente, sicura in ogni sua parte, per donne e uomini, bambini/e, vecchi/e, ovunque siano nati/e.**

URBANISTICA NELL'INTERESSE PUBBLICO

L'urbanistica è in primo luogo politica, perché è politico l'uso che si fa di un territorio finito e non riproducibile, che nella sostanza è patrimonio collettivo al di là della proprietà privata di sue porzioni. **Basta grandi opere e interventi di cementificazione. Basta edilizia residenziale di lusso. Bloccare lo svuotamento di Città Studi** con il trasferimento di alcune facoltà dell'Università Statale nell'area dell'ex Expo e dell'Istituto dei Tumori e del Neurologico Besta a Sesto San Giovanni. **Basta megastrutture della grande distribuzione organizzata. Salvaguardare il parco** riformatosi spontaneamente **nell'ex Piazza d'Armi**, adibendo le ex caserme ivi comprese a servizi sociali e culturali per i quartieri circostanti. **Ristrutturare lo Stadio Meazza** mantenendo gli oltre 5 ettari di alberi di alto fusto esistenti, minacciati dai progetti di un nuovo stadio come pretesto per altra speculazione immobiliare. **Abbandonare definitivamente progetti insensati** come la cosiddetta "riapertura" dei Navigli e la costruzione – in un'area agricola del parco Sud - di un nuovo ospedale sostitutivo del San Paolo e del San Carlo, che sono da ristrutturare e adeguare con i fondi già stanziati. **Riqualificare e rigenerare le periferie** completando il recupero edilizio ed energetico dei quartieri di edilizia popolare, creando piazze di quartiere pedonalizzate, insediando attività importanti in campo economico e culturale che richiamino persone e servizi accessori, creando contemporaneamente nuovi posti di lavoro. Restaurare, recuperare e riusare a fini sociali e culturali gli **edifici storici degli antichi borghi** disseminati nelle periferie. Vanno bene i progetti secondo il concorso internazionale **"Reinventig Cities "**per una rigenerazione urbana senza produzione di anidride carbonica, ma occorre che le attività proposte in tali progetti siano utili alla cittadinanza. Non solo tutela, ma **valorizzazione delle aree agricole urbane e periurbane e dell'agricoltura biologica** che vi è insediata e connesso sostegno all'attività dei Gruppi di Acquisto Solidali, che acquistano i prodotti alimentari da agricoltori biologici e da piccoli produttori locali.

LA CASA PUBBLICA: LA CASSA MUTUALISTICA COMUNALE

Le città dei piazzisti dei capitali speculativi sono caratterizzate da centri cittadini che si popolano durante la giornata e si svuotano di sera. I palazzi e gli edifici storici del centro sono soprattutto a uso uffici, mentre le abitazioni presenti sono spesso a uso foresteria. La zona abitativa immediatamente intorno al centro, invece, ha costi di acquisto o di affitto proibitivi, per non parlare delle nuove realizzazioni che raggiungono cifre da capogiro. **La tendenza all'aumento dei prezzi, dovuto alla pressione inflattiva occulta del capitale speculativo, si sta propagando dal centro verso la periferia**, causando la progressiva espulsione dei milanesi meno abbienti. Il PCI vuole cambiare questa tendenza, cercando di ripopolare la città e di bilanciare le fratture sociali attraverso l'inclusione abitativa, evitando la formazione di una città fatta di ghetti, siano essi quartieri esclusivi per ricchi oppure periferie povere.

Il PCI propone quindi l'istituzione di **una Cassa Mutualistica Comunale che ha lo scopo di supportare le famiglie milanesi con redditi bassi sia nell'acquisto di appartamenti sfitti**, anche limitando l'uso foresteria, sia **nel pagamento degli affitti** in determinati quartieri. Tutto ciò anche **per evitare gli sfratti per morosità** (il 90% del totale) e **i pignoramenti della prima casa** per mancati pagamenti del mutuo ipotecario e delle spese condominiali, entrambi conseguenti all'impoverimento dei ceti medi. **La Cassa Mutualistica Comunale non dovrà gravare sulle finanze municipali**, ma sarà finanziata in due modi: speciali oneri edilizi richiesti a coloro che vorranno edificare qualsiasi tipologia di unità avente un valore di mercato superiore a 3.000 euro al metro quadro, in modo progressivo rispetto al prezzo finale di vendita; speciali contribuzioni annuali richieste alle aziende partecipate dal Comune (A2A, ATM, SEA).

AUMENTARE L'EDILIZIA POPOLARE DISPONIBILE

Occorre a tal fine: un programma a tempi rapidi e certi per **ristrutturare e poi assegnare tutti gli alloggi vuoti perché inagibili**, collaborando con l'A.L.E.R per il patrimonio di sua proprietà; acquisire stabili di proprietà privata inutilizzati da decenni e convertirli ad abitazioni popolari; **bloccare qualsiasi ulteriore vendita di alloggi popolari**; se questi risultassero comunque insufficienti, costruire nuova edilizia popolare di qualità in aree già urbanizzate. Reinserire ovunque il **portierato sociale**.

Occorre altresì che il Comune promuova, e attui, insieme alle altre istituzioni, meccanismi di **graduazione degli sfratti** che non si riesce a evitare, garantendo alle famiglie sfrattate il passaggio da casa a casa o almeno accoglienze temporanee dignitose.

Occorre inoltre predisporre a tempi rapidi **campi nomadi pavimentati e attrezzati**, con case prefabbricate, dotate di acqua corrente, elettricità, riscaldamento, con spazi comuni al chiuso dotati di computer e connessione a internet e con spazi comuni all'aperto con verde e giochi per bambini/e.

SPAZI PUBBLICI E PER IL BENE PUBBLICO

Il Comune di Milano deve mettere a disposizione dei soggetti che operano senza fine di lucro in campo sociale, culturale, sportivo il suo considerevole patrimonio immobiliare, specialmente le unità a piano terra, mediante **contratti a lungo termine di comodato d'uso gratuito**, che comportano per i soggetti utenti il pagamento delle sole spese condominiali. Deve acquisire e **completare a suo carico gli edifici lasciati incompiuti** a causa di difficoltà dei proprietari o delle imprese costruttrici, destinando tali immobili ad abitazioni in affitto a canone calmierato e ad abitazioni per studenti e gli spazi a piano terra a servizi pubblici di base e a piccole attività economiche come negozi di vicinato e artigianato di servizio. Deve provvedere a recuperare e a **riqualificare di aree ed edifici in stato di abbandono** (ex fabbriche ma non solo) adibendoli ad attività produttive e di servizio. In particolare il Comune deve **diffondere** nelle aree intermedie e soprattutto periferiche i **negozi di vicinato raggiungibili a piedi**, vero e proprio presidio per la vivibilità, la sicurezza e la socialità, soprattutto per una popolazione che invecchia. Ciò può essere realizzato individuando e mappando i negozi chiusi o comunque spazi adatti allo scopo già esistenti, ricavando spazi adeguati nel patrimonio di edilizia pubblica e anche costruendo, quando possibile, appositi edifici solo a piano terra. Il Comune deve erogare **contributi a fondo perduto per l'avvio di nuovi negozi**, ridurre in modo consistente imposte e tasse comunali e incentivare l'associazionismo dei piccoli commercianti per ridurre i costi e consentir loro di sostenere la concorrenza della grande distribuzione (acquisti cumulativi all'ingrosso tra negozi merceologicamente affini, messa in comune di attività come consulenza contabile e fiscale, fidelizzazione della clientela). Il Comune non deve procedere mediante bandi accogliendo graziosamente le richieste che arrivano, ma deve promuovere e programmare la rinascita e la diffusione, per quartieri e per zone, dei negozi di vicinato e dell'artigianato di servizio. **Vanno rilanciati i mercati rionali coperti e scoperti**. Un'attenzione particolare va dedicata a sostenere, far riaprire e aumentare **edicole e librerie indipendenti**, soprattutto nelle periferie.

AMBIENTE, CLIMA, ECOSVILUPPO

Una città è un organismo vivente complesso e per farla vivere bene occorre aver cura di tutte le sue parti e di tutte le sue funzioni, integrandole fra loro e procedendo sempre con interventi integrati. Diversi studi hanno dimostrato che politiche integrate di tutela della qualità dell'aria e di mitigazione del riscaldamento climatico portano pure a una notevole riduzione dei costi dei vari interventi. Inoltre **la conversione ecologica delle attività produttive** (industriali, agricole, di distribuzione commerciale), **la produzione di energia da fonti rinnovabili e la cura del territorio e**

del verde creano **nuovi posti di lavoro qualificati e duraturi e, quindi, maggior benessere**; per tutto ciò la conversione ecologica deve essere **programmata e sostenuta** mediante ingenti contributi pubblici dallo Stato e dai grandi Comuni.

Pensare a una nuova **città a “emissioni zero”**, in quella che è la città più inquinata d’Europa, significa identificare le maggiori fonti inquinanti e porre in essere specifiche azioni per il loro abbattimento. Il Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente SNPA, nel suo XV Rapporto sulla Qualità dell’Ambiente Urbano – Edizione 2019 - elenca sinteticamente le fonti inquinanti e le affronta analiticamente, a dimostrazione che questi elementi si combinano insieme determinando, nel caso di Milano, la bassa qualità del suo ambiente urbano. Riportiamo gli indicatori SNPA e per ognuno le azioni che proponiamo.

Fattori sociali ed economici: per migliorare l’ambiente urbano in tutti i suoi aspetti occorre integrare tutti gli interventi pubblici in ogni campo, compreso il rilancio dell’occupazione, l’integrazione sociale e la mutualità.

Suolo e territorio: riqualificazione delle aree dismesse cercando di mantenere l’originale destinazione d’uso. **Nessun consumo di nuovo suolo.** Sostegno ai progetti ambientalmente utili come gli “orti in città” e le esperienze di agricoltura biologica.

Alberi e parchi: protezione, riqualificazione e appena possibile ingrandimento degli attuali parchi e giardini. Creazione di nuovi spazi a verde pubblico. Piantumazione più fitta degli attuali parchi e aiuole. Il progetto RiforestaMi, necessariamente con alberi giovani, ha senso solo se si **smette di tagliare gli alberi secolari esistenti**, come è stato fatto al Parco Bassini a Città Studi e al pioppeto della Goccia di Bovisa. Gli alberi sono vivi e sono belli, oltre che il miglior antidoto al riscaldamento climatico. Il PCI sostiene la proposta di una **grande cintura verde metropolitana** che connetta Parco Nord e Parco Agricolo Sud Milano, parchi locali di interesse sovracomunale, aree agricole e aree attualmente incolte.

Acque: unificazione delle attuali due gestioni (Metropolitana Milanese per il capoluogo e CAP Holding per gli altri Comuni dell’area metropolitana) mediante una **azienda speciale metropolitana** per la gestione del ciclo delle acque e per la manutenzione della rete idrica, per mettere al sicuro nel tempo la qualità dell’acqua pubblica di Milano. Controllare e migliorare la qualità dell’acqua in alcuni quartieri periferici.

Inquinamento dell’aria e cambiamenti climatici: ogni condominio deve diventare il più possibile autonomo sotto il profilo del suo fabbisogno energetico ed elettrico. Il Comune deve coinvolgere A2A per la stipula di contratti di acquisto di pannelli fotovoltaici dalla Cina, in qualità di maggiore produttore mondiale, in modo da commutare progressivamente gli impianti di riscaldamento aria acqua e cottura con apparecchi ad alimentazione elettrica, abbattendo quindi significativamente le emissioni nocive degli attuali impianti di riscaldamento a combustione. Per integrare la produzione di energia elettrica dai tetti delle case, il Comune promuoverà l’installazione di pannelli sui tetti dei capannoni maggiormente estesi, ad esempio quelli per il ricovero dei mezzi ATM.

Residui solidi urbani: Estendere la raccolta differenziata. Incentivi pubblici alle esperienze di economia circolare con riutilizzo completo dei materiali e di eliminazione degli imballaggi. Rimodulare la TARI (tassa rifiuti urbani) in modo da premiare la differenziazione e da aggravare la tassazione per coloro che non riciclano in modo appropriato. Monitoraggio degli inceneritori esistenti in modo che si mantengano nei valori d’emissione previsti dalla normativa. Nessun nuovo inceneritore o termovalorizzatore che sia.

Impianti industriali in ambito urbano: il Comune deve agevolare il reinserimento nel tessuto urbano di **impianti industriali ecosostenibili**, cioè con processi produttivi, materiali, uso dell’acqua e dell’energia compatibili con l’ambiente e con la salute, che producano beni riparabili e poi riciclabili alla fine del loro ciclo di vita.

Trasporti e mobilità: il trasporto pubblico dovrà sempre avere la precedenza su quello privato. Capillarizzare la rete dei trasporti pubblici e **augmentarla in senso interperiferico, trasversale,**

circolare, anche in ambito metropolitano, ovvero tra i vari Comuni dell'hinterland e tra ognuno di questi e il capoluogo. **ATM, che deve rimanere totalmente pubblica**, deve infatti promuovere una maggiore integrazione del tessuto cittadino con quello della Città Metropolitana e delle Province limitrofe maggiormente interessate al pendolarismo, anche sul piano tariffario. Agevolazioni tariffarie per i ceti medio/bassi. Trasformare progressivamente la motorizzazione dei mezzi ATM di superficie da combustione a elettrico. Utilizzo di Area C e ZTL allo scopo d'incentivare la mobilità elettrica oppure ibrida. Difesa del ruolo dell'aeroporto di Linate, lo scalo più vicino a un centro cittadino in tutta Europa.

AZIONI SPECIFICHE PER AMBIENTE E SALUTE

Per tutelare seriamente la salute pubblica occorre mettere in campo anche azioni specifiche inerenti la situazione milanese, emblematica dei disastri e delle tragedie derivanti dall'attuale modo di produrre e di muoversi, eliminando sostanze, spesso cancerogene, presenti nei luoghi di vita e di lavoro e nel cibo di cui ci nutriamo.

BONIFICA DEGLI EX SCALI FERROVIARI. La giunta Sala ha affidato ai costruttori, senza nessuna garanzia per la salute pubblica, una operazione delicatissima, in quanto occorre: rimuovere l'ex materiale ferroviario, comprese le traversine di legno impregnate di creosoto (cancerogeno); bonificare i terreni diffusamente e intensamente contaminati da metalli pesanti e da idrocarburi policiclici aromatici (anch'essi cancerogeni); bonificare le acque sotterranee, in cui si sono rinvenute elevatissime concentrazioni, anche oltre 10 volte i limiti di legge, di metalli pesanti, cromo esavalente, solventi clorurati.

BONIFICA DALL'AMIANTO. Milano è la città italiana con il più alto numero di morti per mesotelioma pleurico e di malattie correlate all'asbesto, tra cui tumori polmonari, oltre a tutto in continua crescita. Le coperture in amianto sono presenti soprattutto in scuole, case popolari, fabbriche ed ex fabbriche. Il Piano Amianto regionale è scaduto nel 2015, per cui occorre che sia il Comune ad attivarsi per la completa rimozione di questo materiale: rimozione che, per la sua pericolosità, richiede ditte e procedure specializzate.

RICERCA ATTIVA DEI TUMORI PROFESSIONALI. In collaborazione con le ATS (Aziende Territoriali Salute) mediante il metodo Occam (OCcupational CAncer Monitoring) e rimozione delle cause dalle attività produttive coinvolte.

ELIMINAZIONE DEL GLIFOSATO. Occorre anche eliminare il glifosato, il cui principale uso è come diserbante, in tutto il territorio comunale e metropolitano, soprattutto da bordi di strade e ferrovie, parchi, giardini, campi sportivi, aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno di plessi scolastici, aree gioco e aree adiacenti alle strutture sanitarie, come previsto dal decreto del Ministero della Salute del 9/8/2016.

SOSTANZE USATE IN AGRICOLTURA. Occorre che il Comune e la Città Metropolitana impostino con gli agricoltori e con le loro associazioni programmi di eliminazione delle sostanze tossiche usate nell'agricoltura industrializzata, incentivando il passaggio all'agricoltura biologica.

LAVORO : INDISPENSABILE FONTE DI INTEGRAZIONE SOCIALE

Sia i partiti di destra che quelli di sinistra operano, partendo da due posizioni apparentemente opposte, perché lo scontro sociale dovuto alla crisi economica diventi scontro etnico: la destra alimentando vittimismo e frustrazione degli italiani "trattati peggio degli stranieri"; la cosiddetta sinistra (la sinistra alla Beppe Sala) , limitandosi ad additare i partiti di destra, e i loro elettori, come razzisti, ma guardandosi bene da fare qualcosa per risolvere i problemi di carenza di lavoro e sfruttamento che accomunano italiani e stranieri . Destra e sinistra sono complici nell'alimentare

una guerra tra poveri, ovviamente per conto dei signori del denaro. Il PCI si chiama fuori da questo falso dualismo, ed è persuaso che la soluzione dei temi dell'**integrazione sociale, sia tra italiani che tra italiani e stranieri, passa in primo luogo attraverso il lavoro**. La soluzione dell'integrazione risiede nella lotta per la creazione di nuovi posti di lavoro, garantiti sotto il profilo salariale e dei diritti. La linea di divisione non deve correre tra italiani e stranieri, come vogliono destra e sinistra, ma deve correre tra lavoratori e detentori del capitale. Il Comune di Milano deve saper porsi come giusto arbitro tra le parti, avendo l'unico scopo di elevare reddito e condizione dei suoi cittadini, ed in questo modo le tensioni etniche verranno meno in modo naturale.

GESTIONE COMUNALE DIRETTA E LAVORO PUBBLICO: IL COMUNE RITORNI PROTAGONISTA

In questi decenni di "favole liberiste" **il Comune è diventato da erogatore di servizi ad appaltatore degli stessi**, esternalizzando e privatizzando tutti i servizi possibili; contemporaneamente ha ridotto i propri dipendenti, abbandonandone una parte consistente a cooperative di supersfruttamento equamente ripartite tra la Compagnia delle Opere e le centrali cooperative. Nel 2020 i lavoratori e le lavoratrici comunali erano 14.416 (fonte: il sito del Comune di Milano), ma alla fine degli anni '80 il Comune aveva circa 25.000 dipendenti diretti e a ciò corrispondeva una gamma di servizi molto più ampia e a un livello qualitativo ben più elevato rispetto a oggi, con eccellenze di cui il Comune e la cittadinanza andavano fieri. Esternalizzare i servizi e ridurre il personale non significa diminuire i costi e ottenere prestazioni migliori, ma esattamente il contrario.

Il Comune di Milano rimane comunque il più grande datore di lavoro della Lombardia ed è ora che ricominci a svolgere il suo ruolo di ente che cura il territorio nell'interesse collettivo e che eroga servizi di base, facendo **rientrare le varie forme di lavoro precario** e operando solo mediante **lavoratori e lavoratrici in numero adeguato** a garantire la necessaria qualità, **assunti/e a tempo indeterminato e retribuiti/e in base al contratto collettivo nazionale di lavoro** degli enti locali, con tutti i diritti conseguenti.

E' quindi indispensabile: **1) riportare in gestione diretta** tutti gli **asili nido** e **le scuole dell'infanzia** (da incrementare come numero, abbassando le tariffe, non solo per consentire l'occupazione femminile, ma anche per la socializzazione precoce di tutti i e le minori indipendentemente dallo status lavorativo materno), le **Residenze SocioSanitarie** per anziani/e e vecchi/e e i **Centri Diurni** e i **Centri SocioEducativi** per disabili; **2) bloccare** la cessione ai privati e riportare in auge le **civiche scuole serali** per lavoratori studenti e i **centri di aggregazione giovanile**; **3) riportare in gestione diretta tutte le mense scolastiche**, attualmente per metà in gestione semidiretta e per metà appaltate; **e 4) gli impianti sportivi** (piscine, campi di calcio, tennis, pallavolo, pallacanestro, palestre, spazi per atletica e multifunzionali); **5) ricostituire** gli **educatori di strada** e gli operatori sociali per l'integrazione dei rom; **6) riportare all'interno dell'ente le mansioni tecnico/operaie** attinenti l'area cimiteriale, l'urbanistica, la manutenzione generale e la manutenzione stradale; **7) restituire la polizia locale** (oltre 3.000 persone) **alle funzioni originarie di vigilanza urbana**, tuttora previste dalle normative, a servizio della cittadinanza e per i controlli ambientali, nei cantieri e nel commercio.

Due progetti a noi del PCI stanno particolarmente a cuore: "**Le mense tornano a scuola**", riorganizzando la refezione scolastica presso gli istituti, abolendo i catering e nutrendo bambini e ragazzi con cibo prodotto e cucinato a chilometro zero, e le "**Case cantoniere**", presidi che si occupino in modo efficiente della manutenzione di strade, marciapiedi, aiuole, tombini, ecc.

MUTUALISMO PUBBLICO: LO STRUMENTO DEL DOMANI

Nella nostra visione di linea di demarcazione tra lavoratori e detentori del capitale non ci possiamo nascondere il fatto che questi anni sono caratterizzati dalla **crisi del capitale reale**, cioè del **denaro che viene investito per creare produzione di beni e servizi e lavoro**, e che trae il proprio accrescimento dal frutto del lavoro, **in favore del capitale fittizio**, cioè dal denaro facile che arriva, per i pochi privilegiati che ne beneficiano, senza fatica dalla speculazione finanziaria, cioè dalla creazione di sempre maggiori debiti. In altre parole molti soldi per fare grattaceli, pochissimi per allestire una bottega di artigianato. Come far partire il volano della piccola economia? La risposta è quella già sperimentata in altre aree del mondo che hanno conosciuto gli effetti negativi delle bolle speculative: il mutualismo. Il Comune si impegna a organizzare e a **sostenere gruppi di cittadini accumulati da interessi**, oppure da elementi etnici in modo **che creino loro strutture di mutua solidarietà** al fine di realizzare iniziative di piccola imprenditoria artigianale e commerciale. **Lo strumento mutualistico è altresì in grado di sostituire il ruolo sempre più evanescente delle banche**, che certamente non sarebbero disposte a prestare denaro per creare questa tipologia di iniziative, che per loro natura andrebbero a creare nuovo lavoro e ad arricchire il tessuto economico delle periferie.

MILANO CITTA' DELLA CURA: LA PRIMA FACCIA

Se si vuole che il tanto sbandierato "Modello Milano" si avvicini alla realtà è indispensabile operare per **ridurre nel tempo** – ma **partendo da oggi e dalla fascia di età 0-18 - le disuguaglianze soprattutto in termini di salute**, intesa come ben essere psicofisico e sociale. E' risaputo che lo stato di salute è peggiore tra gli e le appartenenti ai ceti più deboli dal punto di vista socioeconomico e tra gli abitanti delle periferie, ovunque localizzate in città, rispetto agli abitanti del centro e dei quartieri di lusso ovunque ubicati. La prima faccia di una città della cura consiste nel fatto che il Comune si prenda cura di tutti i suoi e di tutte le sue abitanti, con tutte le sue politiche e con tutti i suoi interventi, **anche con servizi qualificati e capillari, soprattutto in campo sociosanitario, educativo e culturale**.

SERVIZIO PER LA SALUTE DELL'ETA' EVOLUTIVA. Proponiamo **centri territoriali polivalenti** – C.T.E.E. – per la salute fisica, psichica e sociale della popolazione da 0 a 18 anni, con operatori e operatrici comunali (dipendenti e convenzionati/e) di molteplici professionalità, che operino nelle strutture educative e formative di ogni ordine e grado, intervenendo in esse con continuità, o con frequenza programmata o su richiesta e segnalazione a seconda dei vari tipi di interventi. Tali centri devono: monitorare lo **sviluppo fisico, sensoriale e psichico**; inviare a strutture curative specialistiche i minori che necessitano di interventi, controllando la regolarità della frequenza alle cure e i risultati; porre particolare attenzione all'insorgere di **disagi psichici** connessi ad abusi e violenze in famiglia e a deprivazione affettiva, all'insorgere di depressione, autolesionismo e disturbi alimentari, alla prevenzione e alla cura delle **tossicodipendenze**; rilevare i casi di **abbandono scolastico** (già numerosi e molto aumentati a seguito della pandemia e della didattica a distanza), scoprirne il più tempestivamente possibile le cause presso famiglie e quartieri e porre in atto gli interventi necessari a rimuoverle coinvolgendo servizi e strutture adeguate; svolgere educazione igienico/sanitaria, alimentare (contro malnutrizione, obesità, sprechi), **educazione affettiva e sessuale**, educazione al rispetto e alla valorizzazione delle differenze contro stereotipi e bullismo; attivare **l'orientamento scolastico e professionale** nella classe finale delle medie inferiori; interagire nei progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana per quanto attiene ad attività e servizi (ad es. sportivi e parchi gioco) a favore dei minori; fornire **indirizzi e consulenza psicologica alle e agli insegnanti** per prevenire in loro stress lavorativo, attribuir loro maggiori capacità relazionali e metterle/i in grado di rilevare tempestivamente problemi psicofisici e comportamentali dei minori.

CONSULTORI PUBBLICI. Occorre un programma che nell'arco della consiliatura aumenti considerevolmente i consultori pubblici per la salute - non solo riproduttiva - delle donne di ogni età, reintroducendo tutti gli operatori e i servizi previsti dalla legge istitutiva, la 405/1973, comprese la contraccezione gratuita e la corretta applicazione, per quanto di competenza, della legge 194/1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza. Tendere alla somministrazione della pillola RU486, come previsto dagli indirizzi emanati dal Ministro della Salute e non ancora fatti propri dalla Regione Lombardia. L'obiettivo per le aree urbane rimane, come previsto dalla legge 34/1996, di **un consultorio ogni 20.000 abitanti**: a Milano, con 1.352.000 abitanti, **i consultori dovrebbero essere 67.**

CENTRI MILANO DONNA COMUNALI. Va realizzato in ogni Municipio un Centro Milano Donna, non affidato a tempo e in modo aleatorio a soggetti del terzo settore, come nei casi finora realizzati, ma **gestito e finanziato direttamente dal Comune** in sedi di proprietà pubblica a piano terra e sufficientemente ampie, **con personale dipendente e convenzionato** in modo da garantirne la continuità, così come erano realizzati fino all'inizio degli anni '90, prima di essere eliminati dalla giunta Formentini. **Tali Centri devono essere in grado di svolgere:** 1) **una vasta gamma di servizi**: prima accoglienza a donne con uno o più problemi coesistenti; consulenza sociale, psicologica e legale gratuite; per le donne immigrate e rom corsi di italiano (e contemporaneo accudimento di bambini/e piccoli/e) e mediatrici culturali per l'accesso e l'accompagnamento ad altri servizi; prima formazione informatica; **sostegno alla ricerca di lavoro dipendente e a strutture di lavoro condiviso**; indirizzo a strutture pubbliche per servizi non erogati direttamente (centri anti violenza, consultori, strutture sanitarie, ecc.); erogazione di un **reddito di cura a integrazione di redditi insufficienti** e **microcredito** per impiantare piccole attività autonome ; 2) **attività di aggregazione** (corsi di educazione ambientale, alimentare, igienico/sanitaria, banche del tempo, accoglimento di riunioni di gruppi femminili, di comitati di quartiere e di gruppi di volontariato anche misti); 3) **valorizzazione della creatività**, del pensiero, dei saperi, del ruolo storico delle donne di ogni tempo e Paese mediante mostre, dibattiti, presentazione libri.

DOMICILIARITA' PER LA POPOLAZIONE ANZIANA E VECCHIA. Occorre garantire a tale popolazione il poter vivere compiutamente a casa propria, non solo tramite una **qualità abitativa** dignitosa e servizi di **assistenza domiciliare**, ma anche tramite **servizi urbani di prossimità** (sanitari, commerciali, ginnici, sportivi) raggiungibili a piedi. Le attività ginniche devono essere organizzate in sedi frequentate anche da persone di altre età, ad es. nelle palestre delle scuole "aperte". Riprendere in modo gratuito i corsi dell'Università delle Tre Età. Gli attuali Centri Anziani nei quartieri popolari sono totalmente inadeguati. Promuovere e valorizzare le competenze e l'attività volontaria di anziani e anziane negli orti urbani, nel far compagnia a minori ospedalizzati/e, all'uscita delle scuole dell'infanzia ed elementari, per la trasmissione di esperienze e saperi nelle scuole di ogni ordine e grado.

INTEGRARE CON PIU' PERSONALE COMUNALE I CENTRI PSICOSOCIALI, per poter far fronte soprattutto alla diffusa demenza senile che colpisce le persone della terza e quarta età, sia che vivano sole, sia in famiglia; per introdurre servizi legali per chi, a causa della malattia e della conseguente emarginazione, perde o rischia di perdere lavoro e casa; per attività di inserimento e di reinserimento nella vita sociale; per interventi di sensibilizzazione sul disagio psichico e sulla sua prevenzione.

ATTIVARE UN CENTRO ANTIVIOLENZA PER PERSONE LGBTQ (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, transgender, queer) che metta a disposizione competenze giuridiche, psicologiche e sociosanitarie.

ISTRUZIONE PUBBLICA: IL FUTURO DELLA CITTA'

Con la scusa del Covid-19, i governi di destra e sinistra (accomunati nel gabinetto Draghi) hanno ampiamente dimostrato di colpire la scuola appena possibile e di causare il maggior danno di apprendimento fattibile ai nostri bambini e ragazzi. Il Comune di Milano deve saper sopperire alle mancanze del governo centrale, e intraprendere tutte le azioni possibili per **rendere le aule scolastiche** a norma e **adatte al tempo del Coronavirus**. Verifica del numero degli allievi per classe nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole dell'obbligo per evitare fenomeni di sovraffollamento. Manutenzione straordinaria, riqualificazione energetica e rimozione dell'amianto per gli edifici scolastici. **Dotazione di piante** nei cortili e all'intorno degli edifici. Estendere a tutte le scuole la **modalità "scuole aperte"**, con apertura anche serale al quartiere degli spazi comuni (palestre, auditorium, ecc.) e loro fruizione gratuita per associazioni e gruppi locali. Forme di sostegno alle famiglie con figli soggetti alla didattica a distanza, laddove si riproponesse tale pessima forma d'insegnamento. Mantenimento delle sedi universitarie in centro (Università Statale) e in piazza Leonardo da Vinci (Politecnico). **Potenziare le scuole di apprendistato e di specializzazione lavorativa** in modo da colmare i vuoti lasciati da una scuola sempre più orientata all'esclusione.

CULTURA PUBBLICA: LA CONVIVENZA CIVILE

La convivenza dei cittadini di una metropoli migliora con l'aumento delle proposte culturali soprattutto quando vengono dall'iniziativa popolare. Con questo spirito il Comune deve favorire l'apertura e **dialogo costruttivo nei confronti delle realtà culturali alternative**, favorendo forme di autogestione responsabile. Valorizzazione di attività e associazioni sportive, ricreative e culturali locali. Sostegno alle realtà di produzione culturale indipendenti. Accesso agevolato dei giovani a manifestazioni di musica e teatro, cinema, concerti, spettacoli e mostre d'arte. Messa a disposizione di immobili con custodia sociale per favorire le relazioni intergenerazionali. **Apertura delle biblioteche comunali fino alle 23**, festivi compresi (esclusi Natale, Capodanno, 25 aprile e 1° maggio). Realizzazione di nuove biblioteche comunali nelle zone in cui sono carenti. Incrementare **l'arte di strada**, che suscita senso di appartenenza e di comunità. Valorizzazione e **comunicazione** da parte del Comune e di ATM **delle numerosissime iniziative culturali gratuite promosse** con continuità **in periferia da enti e associazioni**.

Due proposte nuove. Realizzare in una bella sede periferica il **Museo dei Movimenti**: operaio, studentesco, delle donne. La storia di Milano è stata innervata dai movimenti: la CGIL è stata fondata a Milano e la città ospita tuttora la più grande Camera del Lavoro d'Italia. Milano è stata, insieme a Roma, la città più significativa nella nascita e nell'attività sia del movimento studentesco sia del movimento delle donne.

Nell'aula del Consiglio comunale affiancare al quadro raffigurante sant'Ambrogio, patrono della città, **due quadri** – da scegliere tra quelli reperibili nei musei milanesi - **dedicati a due avvenimenti capitali** nella storia cittadina: le Cinque Giornate e la Resistenza. Esporre al pubblico, o a Palazzo Citterio o al Museo del Novecento, il "Funerale dell'anarchico Pinelli" di Enrico Baj.

PARTECIPAZIONE: L'ALTRA FACCIA DELLA CITTA' DELLA CURA

Recentemente il Comune ha varato un Regolamento per l'attuazione dei diritti di partecipazione, con gli strumenti dell'istruttoria pubblica, mediante la quale sono aperti al contributo di tutti i cittadini gli interventi pubblici e privati, determinati da leggi e procedure speciali che incidono in modo rilevante sull'economia, sull'assetto del territorio, sulla tutela della salute e dell'ambiente, e con il dibattito pubblico in tema di opere urbane, ambiente e servizi: tutto ciò rappresenta un

notevole passo in avanti rispetto al precedente regolamento in materia e alla prassi di pura e semplice consultazione, ovvero tentativo di organizzazione del consenso. Ne rimane però immutata la logica: **i cittadini e le cittadine devono chiedere di poter dire la loro**, raccogliendo un considerevole numero di firme per avviare i procedimenti previsti, **mentre dovrebbe essere il Comune a promuovere e ad attivare in modo sistematico il contributo anche progettuale** delle persone e dei soggetti collettivi che abitano un determinato territorio.

Cittadini e cittadine e i soggetti collettivi devono poter **partecipare alla cura della città** in tutte le sue parti e in tutte le sue funzioni non solo in merito alle piazzette di quartiere (coloritura della pavimentazione, panchine, aiuole e cespugli, ecc.), ma **anche per quanto riguarda le scelte di fondo riguardanti l'uso del territorio urbano**, i grandi progetti, le grandi opere, finora lasciate nelle mani della speculazione immobiliare.